



Gruppo 2

“Narrare e narrarsi nell’epoca del touch”

Dopo un giro di presentazione dei partecipanti, **Cosimo Di Bari** - Università degli Studi di Firenze - sollecita una riflessione sul significato di Media Education, e sulla necessità di una collaborazione tra scuola e famiglia per educare ai media e tradurre le caratteristiche delle nuove tecnologie in opportunità educative, promuovendo usi consapevoli, critici e creativi.

Lucia Boncristiani - coordinamento pedagogico scuola dell’infanzia del Comune di Firenze - sottolinea come utilizzo delle nuove tecnologie debba essere sostenuto da un progetto pedagogico che vada oltre la conoscenza tecnica e valorizzi l’aspetto creativo ed etico di tali strumenti.

Boncristiani prosegue illustrando la scelta del Comune di Firenze di approcciarsi alla Media Education partendo dall’aggiornamento del personale attraverso un percorso di formazione rivolto a tutto il Coordinamento Pedagogico, articolato in lezioni teoriche e in momenti laboratoriali, che hanno coinvolto circa 436 bambini e bambine delle scuole dell’infanzia comunali.

Le modalità e i contenuti di questi momenti laboratoriali sono stati pensati in coerenza con i Pof delle varie scuole. Non si è trattato di proposte nuove, ma di *esperienze già note* ai/le bambini/e ampliate dall’utilizzo della strumentazione digitale.

Per il presente A.S. è previsto un nuovo corso di formazione rivolto alle educatrici dei nidi e alle insegnanti della scuola dell’infanzia.

Flavia Floria - coordinamento pedagogico e tecnico-organizzativo Consorzio Metropoli - presenta il video realizzato da Metropoli nel corso dei laboratori sopra descritti,.

Il video racconta le varie tipologie di esperienze di Media Education, che sono state proposte nelle scuole; evidenzia come i bambini e le bambine siano stati piacevolmente coinvolti e sorpresi nel diventare protagonisti attivi di una modalità comunicativa, a loro probabilmente familiare, come quella del tablet o della macchina fotografica digitale, e di quanto la loro naturale confidenza con tali strumenti richieda necessariamente un intervento e una continua sollecitazione e monitoraggio da parte dei/le docenti e del coordinamento tutto, detentori di quella *competenza* che aiuta, sin da una tenera età, a trasformare in positivo un uso critico, creativo e consapevole dei media.

Floria nota come i bambini e le bambine siano sempre portatori/trici di un pensiero libero e creativo e quanto la loro naturale attitudine verso il fare e il saper fare li/le spinga a lasciarsi piacevolmente *condurre* durante l’*incipit* di ciascun percorso, seguendone gli obiettivi e le modalità di svolgimento (per esempio nella selezione e assemblaggio di alcune immagini al fine di costruire un proprio capolavoro) per poi successivamente apportare una modifica al percorso e lasciarsi piacevolmente coinvolgere dal contesto *immersivo* durante la proiezione d’immagini.

Enzo Paternò - docente della scuola dell'infanzia comunale "Viani"- racconta l'esperienza di "Story telling" proposta ai bambini e alle bambine attraverso l'utilizzo della lim. Il maestro Paternò si sofferma sulla spontaneità con la quale i bambini e le bambine hanno affrontato quest'avventura mettendosi in gioco e utilizzando tablet e lim con molta naturalezza, e sul valore rappresentato da questo progetto per i/le docenti, che ha permesso loro di scoprire le valenze pedagogiche di tali strumenti.

Rossella Safina - coordinamento pedagogico scuola dell'infanzia del Comune di Firenze - mette in risalto come la Media Education rappresenti una possibilità che non va a prevaricare o a togliere nulla alle altre offerte educative, ma si configura come un'esperienza che si aggiunge alle altre offerte dalla scuola. Considerando che gli strumenti non sono per loro natura mai neutri, poiché mirano a sollecitare determinati processi mentali inibendone altri, ben venga allora una pluralità d'esperienze adatte ai nostri bambini e bambine. Esperienze di stampo intenzionale/educativo che corrispondano ai loro bisogni di sviluppo, ai loro stili cognitivi e vadano ad implementare le loro intelligenze (multiple).

La coordinatrice **Lucia Boncristiani** descrive in particolare i laboratori dedicati alla narrazione, elencando i buoni motivi che fanno di questa, e in particolare del *cerchio narrativo*, un'attività fondamentale nella scuola dell'infanzia. Perché la narrazione possa svolgere la sua funzione educativa deve lasciare una traccia, e utilizzando le nuove tecnologie questa traccia può essere non solo scritta, ma anche filmata. Alle parole dei/le bambini/e si aggiungono così l'espressione dei volti, i momenti di pausa, il tono della voce, ecc. I/le bambini/e possono rivedersi, riascoltarsi. Il digitale offre, così, la possibilità di progettare nuovi percorsi. Per offrire ai presenti l'esperienza concreta di un cerchio narrativo la coordinatrice Boncristiani propone di partecipare ad un gioco che viene fatto anche a scuola: *inventiamo una storia*.

Tutti i/le partecipanti si dispongono in cerchio. Sul pavimento, intorno e in mezzo a loro, sono state sistemate molte fotografie. Ai/le partecipanti viene chiesto di muoversi in silenzio tra le foto, di sceglierne una e poi di ricostituire il cerchio. Quando tutti/e sono ritornati in cerchio, viene chiesto di concentrarsi sull'immagine scelta, e poi se qualcuno/a desidera scambiare la sua foto con quella di un altro/a partecipante. Conclusa questa fase, ognuno/a rivolge la sua foto verso l'esterno e riferendosi a questa inventa una breve frase che verrà ripresa dalla persona vicina.

Così, piano piano, prende forma un racconto fatto di tante voci...

La coordinatrice Boncristiani racconta che questo gioco è stato proposto anche ai/le bambini/e utilizzando altre immagini. Durante questa esperienza uno/a o due bambini/e, alternandosi, hanno ripreso col tablet i/le compagni/e che raccontavano, mentre il resto dei/le bambini/e ha potuto osservare sullo schermo, in diretta, quanto veniva filmato.

Il laboratorio si conclude con interventi che riguardano il gioco appena fatto, che ha coinvolto ed emozionato tutti/e, le varie possibilità offerte dalle nuove tecnologie in campo educativo, e l'opportunità di proporre la Media Education ai/le bambini/e dei nidi e della scuola dell'infanzia. Dal confronto emergono dubbi e incertezze, riferiti all'età dei/le bambini/e e al timore che il libro e la parola scritta perdano importanza. Emergono anche un forte interesse per questo settore ed esperienze positive, come quella raccontata dalla madre di un bambino dislessico che ha potuto notare i progressi del figlio dal momento in cui il bambino ha avuto a disposizione anche strumenti digitali.

Catello Marciano - coordinamento scuola dell'infanzia del Comune di Firenze - testimonia esperienze dirette in cui bambini disabili o in situazioni di deficit, hanno dimostrato interesse e volontà di mettersi in gioco, stimolati dalla curiosità suscitata dagli strumenti digitali e dalla possibilità di poter superare quella percezione di inadeguatezza che, attraverso le proposte tradizionali, li vedeva prima meno responsivi e poco propensi a partecipare. Pertanto, le nuove

tecnologie, se utilizzate con sapienza e nell'ambito di progetti che ne possano ampliare i risultati, in termini esperienziali di apprendimento, possono costituire un formidabile supporto per quei bambini che, talvolta, mostrano situazioni, seppure transitorie, di disagio comportamentale, linguistico e relazionale.